

L'VIII Commissione,

premessi che:

le grandi proprietà immobiliari pubbliche e private (assicurazioni, enti privatizzati, società, casse professionali...) tendono a concludere contratti di locazione dei loro immobili privilegiando in modo assoluto la scelta del canale libero a quello concordato, anch'esso previsto dalla legge n. 431 del 1998;

tale scelta sta avendo, come naturale conseguenza, la stipula dei contratti sia nuovi che rinnovati, con canoni unilateralmente decisi dalla proprietà, a «mercato libero» o, per meglio dire, a costi decisamente insostenibili per le famiglie a reddito medio-basso, vanificando in tal modo, spirito, lettera ed obiettivi della legge n. 431 del 1998;

tra le motivazioni di tale comportamento delle proprietà, la più rilevante risulta essere la presunta incertezza circa l'effettiva possibilità per i proprietari di usufruire dei benefici fiscali previsti dall'articolo 8 della legge in questione, qualora vengano stipulati contratti che siano all'interno degli accordi territoriali raggiunti tra le parti e depositati nei vari comuni italiani;

a fine giugno, andranno in scadenza migliaia di contratti di locazione stipulati, che, se non rinnovati per tempo potrebbero dar luogo ad un enorme contenziioso e tensioni nella famiglie interessate;

impegna il Governo

a favorire, per le grandi proprietà immobiliari pubbliche e private, il raggiungimento di un accordo tra le parti, in grado di soddisfare le esigenze degli inquilini mediante rinnovi contrattuali che rispettino le procedure stabilite dalla legge n. 431 del 1998, nella parte relativa al canone concordato;

a prevedere una nuova e opportuna proroga degli sfratti, soprattutto a tutela dei soggetti socialmente più esposti e nel

contempo a dotare di risorse aggiuntive il fondo sociale per l'affitto istituito dalla legge n. 431 del 1998;

a prospettare una modifica della medesima legge 431 del 1998 anche per i profili di carattere fiscale rafforzando altresì gli incentivi alla locazione, tramite la defiscalizzazione dei redditi d'affitto a favore della proprietà immobiliare e dei crediti di imposta a favore dei locatari;

a stanziare un incremento di 50 milioni di euro per il fondo sociale per l'affitto da destinare alle città metropolitane per le famiglie più disagiate.

(7-00133) « Nesi, Pistone, Lucidi, Sandri, Vigni, Abbondanzieri, Vianello, Benvenuto, Leoni, Lettieri, Cennamo, Reduzzi, Ruggeri, Buemi, Annunziata, Cento, Rocchi, Ceremigna, Nigra, Tucci ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta scritta:

PEZZELLA — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

pochi giorni orsono l'Avvocatura dello Stato ha espresso parere che il CIRA (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali) deve procedere come ente di diritto pubblico nella gestione degli appalti;

il CIRA, è sempre stato al 100 per cento finanziato dallo Stato per la realizzazione del programma di ricerche aerospaziali PRORA prima attraverso la legge n. 184 del 1989 e la legge n. 46 del 1991 e, successivamente, tramite il decreto-legge

del ministro dell'università e della ricerca Berlinguer n. 305 del 10 giugno 1998 che abrogava le precedenti leggi;

sino agli inizi del 1996 il CIRA, società consortile per azioni, ha gestito appalti e forniture equiparandosi ad un ente pubblico, applicando la normativa comunitaria e nazionale di appalti e forniture pubbliche;

nella primavera del 1996, fu sostituito il direttore generale che, a norma dell'articolo 21 dello statuto della società, aveva avuto dal 1991 al 1996 la totale responsabilità verso lo Stato italiano — unico finanziatore del Centro — degli appalti e delle forniture per la realizzazione del programma di opere PRORA;

il giorno 11 giugno 1996, cioè subito dopo il cambio al massimo vertice operativo della società CIRA, il responsabile della direzione amministrazione e finanze del Centro, con una lettera ufficiale, poneva quesiti ad un ispettorato della Ragioneria Generale dello Stato, e non all'Avvocatura, circa l'obbligo del CIRA di applicare la normativa vigente in materia di appalti pubblici;

il 30 luglio 1996, rapidissima, e subito prima delle ferie estive, arrivò la risposta ufficiale da parte dell'ispettorato generale per gli affari economici della ragioneria generale dello Stato, che autorizzava il CIRA alla trattativa privata;

gli appalti pertanto, dalla metà del 1996, furono affidati a trattativa privata, nonostante le leggi vigenti e nonostante il terzo comma dell'articolo 2 all'allegato n. 2 al decreto interministeriale di aggiornamento del PRORA del 3 agosto 2000 che prevedeva esplicitamente il ricorso alla normativa comunitaria;

su molti di tali cospicui appalti a trattativa privata, tra i quali quello relativo alla « galleria al ghiaccio » affidata alla FIAT e quello relativo all'« impianto di crash » affidato alla FIAT-Ferrari, esistono contenziosi di svariati milioni di euro, che stanno facendo lievitare sensibilmente i costi —

quali iniziative si intendano porre in essere nei confronti del CIRA atteso il suo ruolo di soggetto affidatario del programma di attuazione del programma nazionale di ricerche aerospaziali;

perché nonostante per ben cinque anni la società CIRA avesse operato come stazione appaltante pubblica, ha poi utilizzato la trattativa privata;

perché la società, nonostante avesse avuto pareri da eminenti giuristi che la indirizzavano a seguire le regole pubbliche, si rivolse ad un ispettorato della ragioneria generale dello Stato per un parere che è poi stato smentito da quello recentissimo dell'avvocatura dello Stato che considera la società equiparata ad un ente pubblico, come è stato da sempre sin troppo evidente;

perché il CIRA, pur nelle more del parere da parte dell'Avvocatura, non ha seguito cautelativamente la normativa degli appalti pubblici che era stata seguita per i primi anni di vita del centro.

(4-03240)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro per le pari opportunità, per sapere — premesso che:

le donne afgane elette nella Loya Jirga sono circa 200 su 1551 delegati, appena il 13 per cento;

alcune di queste donne si sono fatte strada nel mondo politico con estremo sacrificio riuscendo, alle elezioni, a battere colleghi potenti e famosi;

queste donne, come da loro stesse denunciato, incontrano notevole difficoltà, in seno all'assemblea, a superare l'ostilità